



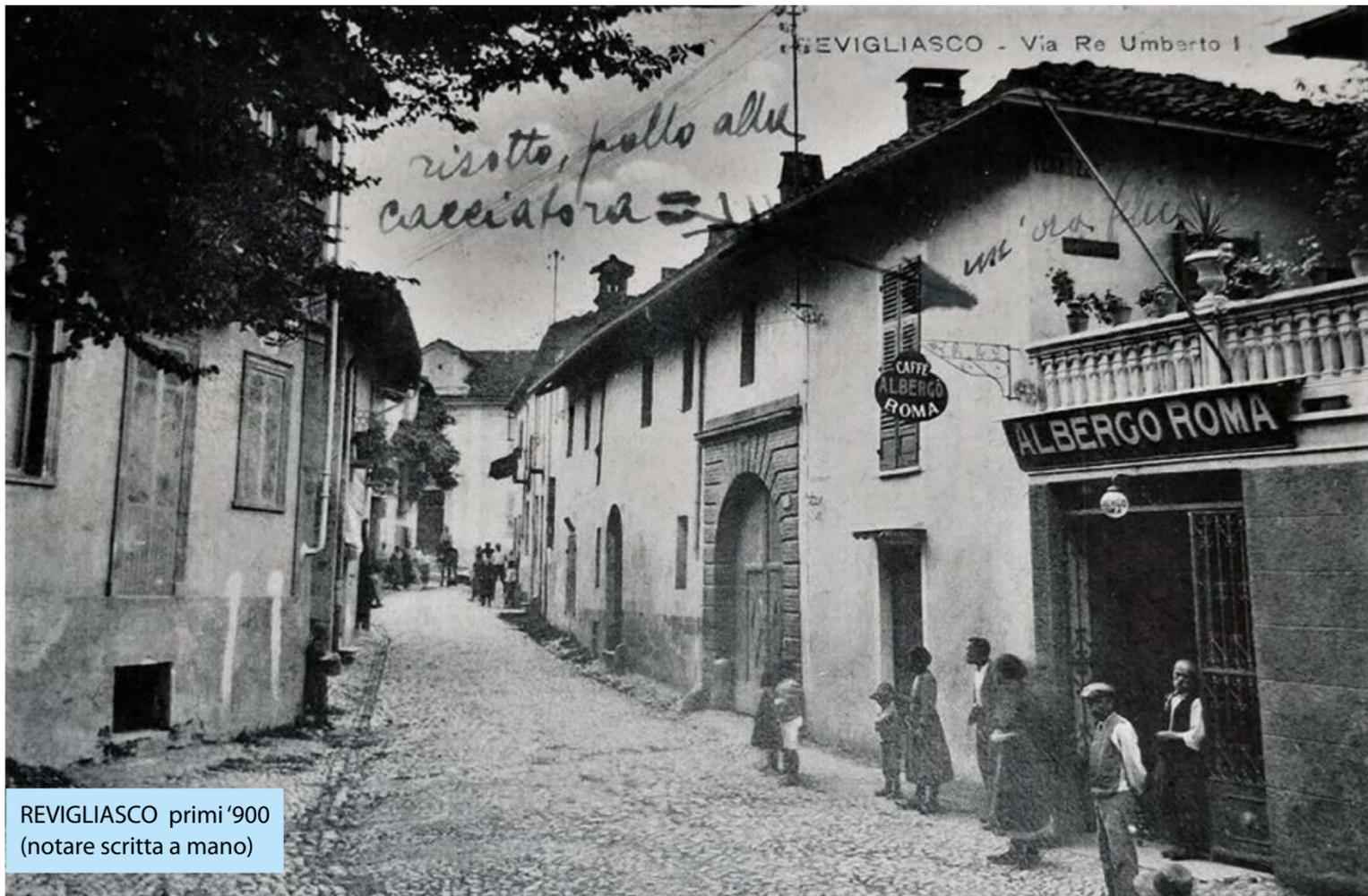
Pensieri sparsi

CHE DICE LA PIOGGERELLINA DI MARZO

Più che di Alcuni giorni or sono stavo ascoltando un bollettino meteorologico non tanto per sapere se organizzare un viaggio o un evento all'aria aperta bensì per conoscere soltanto se fosse giunto il momento di cambiare il guardaroba o se fosse nostro destino vivere ancora questo interminabile mese di novembre. L'esperto, al di là del video, espose la situazione ancora persistente per quella giornata e annunciò che, in una certa parte del Bel Paese, le condizioni meteo sarebbero migliorate verso sera e le piogge avrebbero lasciato spazio, qua e là, a semplici light shower. La qual cosa mi fece trasalire e subito pensai ad Angelo Silvio Novaro che, se fosse ancor vivo, dovrebbe rettificare i suoi versi: Che dice the light shower di marzo/ che picchia argentina/ sui tegoli vecchi/ del tetto, sui bruscoli secchi/ dell'orto, sul fico e sul moro/ ornati di gemme d'oro? Non ancora passata è l'uggiosa invernata,/ non ancora passata, non ancora passata!

L'UOMO ABBRUTTITO

Quando queste note saranno già stampate le elezioni si staranno allontanando e gran parte delle persone dimenticheranno o, comunque, non ne parleranno più. Chissà se cesseranno anche gli insulti, le calunnie, il modo volgare di rivolgersi all'avversario, le ostentazioni di simboli religiosi e non, la totale mancanza di rispetto fra i par-



REVIGLIASCO primi '900 (notare scritta a mano)

tecipanti agli incontri televisivi e così via? O siamo, ormai, talmente abbruttiti da aver fatto del turpiloquio e dell'insulto il nostro parlare abituale? Pensando a tutto questo mi viene in mente una fotografia, vista non ricordo dove, di una gattina che, paziente, allatta tre o quattro cuccioli di riccio. Imparate gente, imparate!

V.I.P.

Di tanto in tanto, ma neanche poco sovente, si legge o si sente che la tal persona, il più delle volte un attore

o una attrice -ma è meglio tacere sulle sue qualità professionali- sta vivendo "in miseria" o presunta tale: è sconcertante! Persone che, nel corso della loro vita, hanno guadagnato fior di quattrini ed ora, tramontata la loro stella, si ritrovano sul lastrico come la povera cicala di Esopo. E non solo: vanno a piatire in trasmissioni televisive e ad invocare l'aiuto pubblico come se fosse un loro diritto. La cicala della favola, almeno, non pretende di essere pagata per il suo canto, lo regala semplicemente e contribui-

sce a rendere belle le nottate estive.

LA VECCHIAIA

Jacques de la Palice direbbe che, con il passare del tempo, si invecchia: verità lapalissiana, appunto! Si perdono forze e memoria ma, sovente, ci si ostina a non lasciare attività e incarichi assunti negli anni passati. E' un male a parer mio. A parte il fatto che si pecca di presunzione e che bisognerebbe pensare che altri, più freschi e, probabilmente, più capaci potrebbero sostituirci più che degnamente

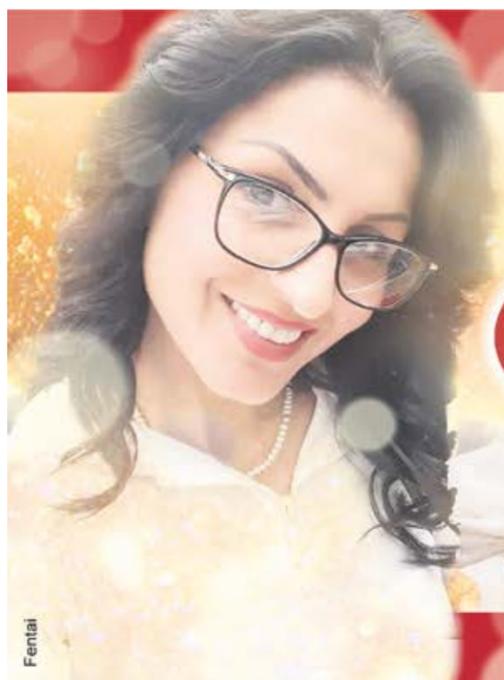
ma, inoltre, è un usare violenza nei propri confronti, contro le nostre capacità, è come pretendere che un'auto vecchia e piena di chilometri abbia le stesse prestazioni di quelle appena uscite dalla fabbrica. Non è giusto. Per tutti, in fondo, giunge il momento di ritirarsi, di eclissarsi, in un certo senso, di meditare su ciò che ci rimane da vivere che è molto meno di quanto abbiamo vissuto. Con ciò non si vuol dire che non si debba più vivere. Con tutto quello che ciò comporta.

Gastone Fara

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra.

Un ringraziamento ai nostri collaboratori: Cristina Crapanzano, Paola Maria Del Piano, Gastone Fara, Gabriella Maggi, Luigi Mazzola, Roberto Oldani, Silvia Rossotti, Giampiero Raviola, Mimma Vitali.

C'È ARIA DI NOVITÀ A REVIGLIASCO





Le Delizie di Giulia

Vieni a provare:

Prodotti artigianali:

**PANI SPECIALI,
PIZZE, DOLCI,
GASTRONOMIA**

...e molte altre delizie!

IN VIA MAURIZIO BERIA 38 - REVIGLIASCO - TEL. 320 3781950



MARIA MONTANARO



Un'altra nonna del nostro paese ci ha lasciati. Maria è nata a Revigliasco il 17 agosto del 1930 da una vecchia famiglia contadina che sul territorio aveva vigne e pascoli per il numeroso bestiame presente in quegli anni, più semplici e felici. Ha sempre vissuto a Revigliasco nella semplicità della vita rurale anche in quei difficili anni di guerra dei quali raccontava ai suoi cari nipoti le angosce e le paure ... di come quando suonavano le sirene di allarme e lei, coraggiosamente, prendeva suo fratellino e di corsa scappava nel rifugio. I suoi coetanei la definivano la più bella del paese e lei, nella sua semplicità, ne era molto orgogliosa. Dopo sposata ha sempre dedicato tutta la sua vita alla cura della famiglia e poi, ai suoi adorati nipoti che amava tantissimo. Era bello sentirla raccontare, con le sue cugine, le storie di quei tempi, delle recite al teatro dell'asilo e del suo, praticamente unico, viaggio a Roma con due amiche. Molto brava a lavorare a maglia e all'uncinetto, riusciva a creare dei bellissimi capi, esprimendo così, la sua innata creatività, curava con passione e gioia il suo giardino che la ricompensava con dei fiori bellissimi. Da qualche anno non usciva più di casa ma faceva una vita riservata a causa del suo stato di salute un po' precario.

OPEN DISTRICT A MONCALIERI

Arte, moda, design, fotografia a Moncalieri nel fine settimana del 7-8-9 giugno prossimo. L'evento si chiama **OPEN DISTRICT** ed è organizzato dall'Associazione Golf Art di Torino in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Città di Moncalieri. Si tratta di un'iniziativa di alto livello culturale che prevede il coinvolgimento di cinquanta creativi (artisti, designer, fashion designer ed operatori del food and beverage) che esporranno le loro opere in diverse location quali il Giardino delle Rose del Castello di Moncalieri, la comunità il Porto, il negozio Lettera F in piazza Vittorio Emanuele II, lo studio di architettura Tra le Righe in Via Santa Croce. L'idea è quella di un'esposizione/mostra diffusa che valorizza talenti locali, ma anche artisti nazionali ed internazionali che in questa occasione vengono presentati al grande pubblico. Chi vorrà vivere questa manifestazione urbana verrà dotato di mappa cartacea (ma potrà utilizzare anche la App del sito internet di Open District) dove saranno abbinati gli artisti ai luoghi espositivi, categorizzati per argomenti. Il suggerimento è di prendersi del tempo per conoscere tutti gli artisti, addentrandosi in una passeggiata lenta alla scoperta di nuove idee e proposte nel campo della moda, dell'oggettistica, dei bijoux, ma anche della fotografia e del mondo social. Ogni sera è previsto intrattenimento musi-

cale dal vivo al Giardino delle Rose ed altri eventi saranno organizzati presso le diverse location.

RACCOLTA FIRME

Nell'ultimo Consiglio Comunale di giovedì 16 maggio, il Sindaco ha informato l'assemblea che il Comune di Moncalieri ha preso contatti con la Città Metropolitana per cercare di risolvere la complicata questione inerente la mancanza di sicurezza sulle strade di proprietà dell'ex Provincia e che ricadono nel territorio cittadino.

Perché è importante conoscere a quale ente fanno capo queste vie di comunicazione?

Semplice... Per sapere a chi tocca la manutenzione delle stesse! Il nostro Comitato da anni chiede, sia al Comune sia alla ex Provincia, che strada Maddalena e strada Revigliasco, ricche di vie di immissione, sovente con poca visibilità e con tratti pericolosi vengano messe in sicurezza.

Quando in primis il Comitato ha posto la questione al Comune si è sentito rispondere che lo stesso non poteva intervenire perché la strada era di proprietà della Provincia.

E' stato quindi preso contatto con l'Assessorato competente: il risultato è stato un inconsistente e banale rialzo stradale provvisto di attraversamento pedonale posizionato all'incrocio di strada Maddalena con via Baricco.

Risparmiando ai lettori tutte le richieste inoltrate ora all'uno ora all'altro e le risposte o "non risposte" ricevute dal Comune e dalla Città Metropolitana. Adesso finalmente pare che i due Enti si siano finalmente messi in contatto e che dovrebbero determinare a chi appartengono queste strade ma anche a chi compete la loro sicurezza, che poi è quanto ci interessa in modo da avere finalmente un solo interlocutore. In merito alla questione della necessaria messa in sicurezza del tratto stradale dalla Maddalena a San Bartolomeo (ricordiamo che è una strada dove negli anni gli incidenti sono stati numerosi ed alcuni anche mortali) il Comitato ha organizzato una raccolta firme da presentare all'ente preposto. Inoltre sperando di fare un buon ed utile lavoro, il Comitato sta preparando una relazione che tiene conto dello stato di fatto degli incroci stradali, cercando di descrivere oggettivamente criticità, visibilità, mancanza di segnaletica e quant'altro utile per la messa in sicurezza dei luoghi.

REVIGLIASCHIADI 2019



Malgrado un clima impietoso e folate di vento gelido che hanno imperversato per quasi tutta la giornata, domenica 5 Maggio 2019 i 37 partecipanti alla IV° edizione delle Revigliaschiadi, organizzate dalla Proloco, sono riusciti, con il loro entusiasmo a riscaldare l'ambiente e a decretare il successo della giornata. I nostri bambini delle elementari e

di 1° media si sono cimentati in 5 giochi "d'antan" che richiedevano abilità (trasportare una pallina di ping pong su un cucchiaino senza farla cadere) destrezza (eseguire un percorso su mattoncini senza toccare terra), concentrazione (colpire barattoli da una distanza data), velocità ed equilibrio (corsa nei sacchi) ecc.

Ad organizzare e gestire le varie manches gli scout di Revigliasco a cui spettava il compito di decretare i vincitori e cronometrare le prove. Gli stessi scout avevano allestito un banchetto con allettanti proposte gastronomiche casalinghe per finanziare le loro attività.

Le premiazioni, sono state effettuate dall'assessore allo sport del Comune di Moncalieri Giuseppe Messina. Al termine della giornata pane e Nutella per tutti i partecipanti oltre alla maglietta ricordo. Tifo scatenato di genitori e simpatizzanti. Alla prossima edizione!

UN CARO RICORDO PER ETTA

In questo periodo è venuta a mancare ETTA, una cara persona che da più di 45 anni ha dato lezioni di yoga a Revigliasco. Questa disciplina psicofisica per lei è sempre stata una regola di vita e noi tutte la ringraziamo di tutto quanto ci ha trasmesso. Un caro saluto da tutte le tue numerosissime allieve.

CELEBRAZIONE MESSE ALLA CAPPELLA DELLA MADDALENA

Cappella del Colle della Maddalena, calendario delle celebrazioni
S. Messe Festive ore 11

Domenica 30 giugno, Domenica 14 e 28 luglio, Domenica 11 e 25 agosto.

Per informazioni riguardo ai presenti e futuri calendari delle Funzioni visitare la pagina facebook

"Amici della Cappella della Maddalena"

BUONE NOTIZIE PER REVIGLIASCO

Durante la riunione mensile, tenuta dal Comitato il 14 marzo, sono intervenuti il sindaco **Paolo Montagna** e l'assessore **Silvano Costantino**, convocati su richiesta del presidente per conoscere, in dettaglio, gli interventi previsti dall'Amministrazione per la nostra borgata.

L'invito è stato fatto per capire quali gradite conseguenze sarebbero derivate dallo "sblocco" di oltre 30 milioni di euro custoditi nelle casse del Comune, accantonati in forza dei famosi "patti di stabilità", e che adesso verranno utilizzati per molteplici lavori di ordine pubblico in tutta la città di Moncalieri. Consapevoli della costante disattenzione delle precedenti Amministrazioni al territorio di Revigliasco, con sorpresa siamo stati informati che finalmente si darà corso a due opere che da oltre dieci anni il Comitato richiede a gran voce: il ripristino e asfaltatura di strada Cerutti e l'illuminazione di strada Moncalieri, da villa Carolina alla circonvallazione. Durante l'incontro il Sindaco Montagna e l'Assessore Costantino hanno promesso che verrà collocata una "casetta dell'acqua" anche nella nostra frazione (a Moncalieri sono più di una decina): il luogo più

idoneo sembrerebbe la piazza del cimitero, dove c'è anche un ampio parcheggio per l'utenza. Sono stati poi promessi anche altri più piccoli interventi quali la riapertura dell'accesso al parco del castello da strada Maddalena, una più puntuale manutenzione del verde etc.

Vogliamo sottolineare la soddisfazione dei componenti il comitato che da molti anni, gratuitamente e con perseveranza si impegnano per le necessità della borgata.

Forse è iniziata una nuova stagione...

"Revigliasco esiste"

SERATA TEATRALE SBAM TOUR

Sabato 23 Marzo ha fatto tappa a Revigliasco, nel Salone Silvio Pellico, lo "Sbam tour", una pregevole iniziativa, patrocinata dalla Regione, dallo Sbam area di sud-ovest, realizzata da Culturalpe, che ha portato nelle biblioteche aderenti una serie di spettacoli teatrali, reading, recital, proposte culturali ad ingresso gratuito.

Lo staff della biblioteca Renato Turletti di Revigliasco (unica non comunale inserita nel circuito) ha optato per un Recital Teatrale dell'attrice, doppiattrice, scrittrice piemontese Valentina Veratrini, accompagnata al pianoforte dal musicista jazz Sergio Di Gennaro. Partendo dal presupposto che "le cose belle finiscono per A", l'attrice ha imbastito una narrazione sul femminile intelligente, divertente, mai banale, a tratti soffusa di malinconia, attingendo, tra gli altri, a testi di Stefano Benni, Lella Costa, Guido Gozzano legati da commenti ed inserti personali. Si è passati da una parodia sulla Regina Grimilde di Biancaneve alle prese con la vecchiaia e la difficoltà a mantenere lo status acquisito in gioventù di "più bella del reame" e che ormai si deve accontentare di collocarsi al 3° posto in una classifica delle donne più sfortunate. Ad un altro momento divertente, quello del ricordo del primo bacio, un esilarante excursus di una ragazzina desiderosa di un primo bacio memorabile a cui si dedica con ostinazione, ma che non le porterà che delusioni, fino alla decisione di non baciare mai più. A seguire una "riscrittura" della famosa canzone di Umberto Tozzi, Ti amo, il cui testo viene ridicolizzato dalla destinataria della canzone. Ha suscitato una facile identificazione del pubblico femminile il riferimento al ruolo fondamentale, per una donna, della propria borsa, pozzo senza fondo contenente tutto ciò che potrebbe essere "utile". Surreale un confronto tra due donne sull'orgasmo, definito in modo maccheronico "organismo" Suggestivo e tenero il richiamo ad una poesia di Guido Gozzano che trasporta nella Torino dei primi del '900 e fa rivivere le "madamine" amate dal poeta che si incontrano nelle pasticcerie a mangiare con voluttà le famose paste torinesi. Spettacolo ricco di ritmo, ottima presenza scenica e capacità interpretativa dell'attrice, con notevoli e variegata capacità vocali, adeguatamente supportata dall'accompagnamento musicale che ha fatto da contrappunto ai testi. Folto ed eterogeneo pubblico, tra cui l'Assessora alla Cultura del Comune di Moncalieri Laura Pompeo, che ha tributato meriti applausi ai due interpreti.

Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofruttilicoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata **Farmagrappo**
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

TRATTORIA
TIPICA
PIEMONTESE
**LA TAVERNA DI
FRA' FIUSCH**
specialità:
GRAN FRITTO
MISTO
BAGNA CAÛDA
CON VERDURE
Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo
Via Beria,32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

"**A**pi sterminate con pesticida altamente tossico": 400 agricoltori indagati per inquinamento ambientale a Udine" si legge sui giornali di poche settimane fa.

E' vero, è vero, ci sono notizie brutte in continuazione, ma questa, recentissima, davvero lascia tanta amarezza. Vabbè... giriamoci da un'altra parte. Sì, ok. Ma da che parte?

Giriamoci verso il nostro giardino, il nostro orto e il nostro balcone. L'importanza delle api e degli altri insetti impollinatori ci è ben nota; non sappiamo sia veramente stato Einstein a dire che l'uomo non vivrebbe più di 4 anni in seguito ad un'eventuale scomparsa delle api, ma comunque -diciamocelo- è una frase tutt'altro che esagerata, e rende bene l'idea. Le api sono responsabili di circa il 70% dell'impollinazione di tutte le specie vegetali viventi sul pianeta, garantendo circa il 35% della produzione globale di cibo. Buona parte delle piante per riprodursi ha bisogno di essere impollinata; esse creano cioè un fluido ricco di zuccheri che non è altro che un escamotage per attirare le api per farsi fecondare con il polline di cui si sono riempite su fiori della stessa varietà. Purtroppo però le api muoiono continuamente a causa dell'uso in agricoltura di pesticidi che fanno perdere l'orientamento alle api bottinatrici, le quali non riescono a tornare nei loro alveari.

Meno api, meno impollinazione, meno garanzia di biodiversità e, inevitabile conseguenza, impoverimento botanico. C'è forse qualcosa che possiamo fare noi in favore di questi piccoli insetti? Certo, e scommetto che il pallino di aiutare le api lo avete già da un po'! Ecco che allora possiamo organizzare le nostre semine di quest'anno includendo la progettazione di un'area, più o meno vasta a seconda delle possibilità di ognuno, ricca di quelle che vengono definite "piante da miele". Ma tranquilli, i fiori graditi alle api sono tantissimi; sono stati fatti elenchi che arrivano a contarne centinaia, senza alcuna pretesa di essere esaustivi, tutt'altro; l'ipotesi è che si possa arrivare a migliaia. Anche Green Peace ha detto la sua sull'argomento, invitando le persone a creare quelle che ha definito "aree salva api", dove esse insieme ad altri insetti impollinatori possano trovare rifugio e polline per nutrirsi. Partiamo? Malva, trifoglio, tarassaco, rosmarino, veccia, facelia, eleboro,

Api, fiori, e... Noi

di Cristina Crapanzano



croco, euforbia, erba cipollina, dalia, zinnia, meliloto, calendula, lupinella, bigonia, melograno, viperina... avanti, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Se preferite invece selezionare piante di vostro gusto basta seguire un po' di regole generali. Innanzitutto niente pesticidi, e questo è un punto fermo. Il susseguirsi di ambienti diversi con siepi, fiori e orticole è l'ideale, ma dove non è possibile scegliete comun-

que diverse varietà di fiori. Una delle maggiori difficoltà che incontrano le api e gli altri insetti impollinatori è la perdita di varietà nell'habitat. Come noi, gli insetti hanno bisogno di una dieta variata per rafforzare il sistema immunitario, ma fanno sempre più fatica a trovare le piante cui erano abituati fino a pochi decenni fa. L'obiettivo di un giardinaggio favorevole a questi insetti è dunque quello di

restituire loro la diversità perduta. Scegliete fiori semplici anziché complessi. I fiori con molti petali, certamente bellissimi, scarseggiano o sono addirittura privi di polline e nettare. Quando scegliete un fiore da piantare, guardatelo: riuscite a vedere stami e pistilli? Se li vedete voi, le api avranno via libera. Nella vostra progettazione è bene includere piante che fioriscono in periodi diversi, per avere sempre qualcosa da offrire alle nostre amiche. Scegliete piante a fioritura lunga, che garantiscano nutrimento per molto tempo. Magari fiori di diversi colori, poiché i gusti degli insetti sono diversi, e ricordiamo che oltre le api anche i bombi, farfalle, coleotteri, e diversi altri svolgono il compito di impollinare. Il vostro giardino per le api è pronto?... vi sembra che manchi ancora qualcosa? Ebbene, a proposito di insetti utili, si può fare anche qualcosina in più. Alla "fiera degli orti" tenutasi a marzo a Casa Lajolo, ho avuto la fortuna di incontrare un personaggio davvero speciale, che tra le sue diverse attività legate al mondo degli orti e giardini, ne ha anche una particolarissima: costruisce hotel per insetti. Il sig. Paolo Tosco così parla delle sue opere: "L'hotel per insetti serve per dare ospitalità e ricovero agli insetti utili all'impollinazione

come i bombi e le api solitarie (non le api domestiche che sono sociali e si costruiscono la casa da sé) e per richiamare gli antagonisti dei parassiti, per esempio le crisope e le coccinelle che divorano gli afidi o i pidocchi delle piante". Si tratta di costruzioni in materiale riciclato di svariate forme, frutto della creatività del sig. Tosco, davvero abile anche nell'intrattenimento dei bambini a cui, nel corso della fiera, ha fatto creare una casetta per bombi e una pressa per fiori. Potete dare un'occhiata qui: www.hotelperinsetti.it. L'idea è bella, e mette l'accento sul fatto che, citando ancora il sig. Tosco, "in tutto il mondo mentre da una parte si distrugge l'ambiente rendendolo inospitale per gli insetti, dall'altra si lavora per favorire l'entomofauna utile con apposite casette.

Per quanto non ancora comune, un hotel per insetti è un oggetto ormai riconoscibile da molti, soprattutto in nazioni sensibili alla natura e alla sua conservazione. In Germania, per esempio, queste strutture "a misura di insetti" sono presenti nei parchi e nei giardini da una quindicina di anni almeno. "Il vostro giardino sarà, oltre che bellissimo, pieno di vita, colorato e utile, anche estremamente originale e rispettoso della vita e dell'ambiente.

Benvenuti in Casa Giglio

di Paola Maria Delpiano

Casa Giglio è pronta! Con le sue 12 camere da letto, cucina, lavanderia, sala polivalente ed uffici, il nuovo Social Housing di Via Cappel Verde a Torino potrà ospitare le prime famiglie a partire dal mese di giugno prossimo. Molti sono stati i benefattori privati, tante associazioni che hanno fatto sentire il loro sostegno. Anche Compagnia di San Paolo ha creduto nel progetto destinando un contributo economico significativo. Così il cantiere è finito, i restauri terminati. Un ambiente dignitoso e sereno adesso accoglie gli ospiti. I solai sono stati consolidati, le antiche travi in noce come i soffitti a cassettoni in pioppo settecentesco sono stati riportati a vista. È stata realizzata la nuova rampa di scale, installato l'ascensore. Gli impianti termo-idraulico ed elettrico sono stati completamente rifatti e sono oggi regolati da un innovativo sistema elettronico di gestione dei consumi. I serramenti esterni sostituiti con nuovi elementi in legno a tenuta contro il freddo secondo le nuove



norme regionali. Le porte interne in legno, bianche, semplici ma robuste. Ogni camera è dotata di proprio servizio igienico. I ribassamenti in cartongesso all'estradosso dei soffitti hanno permesso l'uso di illuminazione ad incasso, poco costosa ma di grande effetto estetico. Il progetto di restauro è stato affrontato in maniera tecnica e sobria, senza cedere ad inutili lusinghe espressive, nel rispetto del budget iniziale. Una nuova cucina con otto postazioni non

aspetta che di esser utilizzata, una macchina da cucire nel locale lavanderia aumenta la sensazione di casa che la struttura già trasmette. Nella sala polivalente si svolgeranno eventi a contatto con un pubblico esterno per agevolare le relazioni degli ospiti con la città. Oltre tutto questo, oltre l'impegno che ci hanno messo i volontari dell'Associazione Giglio Onlus e tutti gli artefici della ristrutturazione, c'è la bellezza dell'architettura dell'edificio nel quale Casa Giglio ora si trova. C'è la comodità di trovarsi in centro città ad un passo da piazza Castello. L'auspicio è che l'insieme di quanto fatto contribuisca a rendere un po' più semplici le prove che le famiglie accolte dovranno sopportare affrontando la malattia dei propri figli. Ora però, non ce ne andiamo! Casa Giglio continua ad avere bisogno di tutti per proseguire nel proprio cammino di servizio e volontariato. Si può aiutare economicamente, ma anche offrendo il proprio tempo o le proprie capacità. Via Cappel Verde 2, quarto piano. Merita una visita

C.R.A. CENTRO REVISIONE AUTOVEICOLI MONCALIERI

REVISIONIAMO: AUTOMOBILI
MOTOVEICOLI
CICLOMOTORI
QUADRICICLI
QUAD
AUTOCARRI MAX35Q

CONTROLLI VISIVI GRATUITI

PRENOTAZIONI ONLINE E TELEFONICHE
WWW.CRAREVISIONI.COM
TEL. 011 6828463

CORSO SAVONA 50, MONCALIERI

Dal 1963 a Torino
il miglior servizio
al miglior prezzo

ferroglio fotografia tecnica

Adesso ci puoi visitare
anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it

Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL

 **VIVAIO DELLA COLLINA**
di Moreno Barbetta
Produzione e vendita al dettaglio
ed all'ingrosso di piante da giardino
Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)
Tel.: 333.682444 barbettamoreno@gmail.com

**CMT** SRL
Costruzioni Metalliche Torino
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327
Arredo negozi - Recinzioni
Studi e progettazioni su misura

Un
piccolo
ristorante
con una
grande
passione
nel
centro storico
di Revigliasco



Cà Mentin
Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011.19642969

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



I Santi del ghiaccio

di Cristina Crapanzano

Splendida e calda mattina di fine marzo, passeggiando insieme a mia figlia, la mia amica francese Caroline e la sua bambina, Loelie. Immerse nel verde del parco del Valentino, i nostri discorsi non possono che incentrarsi su temi legati alla natura. E presto, visto l'interesse comune, si finisce a parlare di orti. "Io ho già messo questo, quello e quell'altro..." inizio io, caldamente animata da un tema tanto caro. "Di già?" Mi dice la mia amica. "Sai che noi in Francia aspettiamo i Santi del Ghiaccio prima di seminare?". Rimango a bocca aperta. Questa davvero non l'avevo mai sentita. "Ti mando un link di un sito in cui è ben spiegato tutto" aggiunge lei.

Così a casa potei approfondire. Il periodo denominato dei Santi del Ghiaccio va dall'11 al 15 maggio, momento in cui, secondo la tradizione contadina, si dovrebbe verificare un brusco calo delle temperature. I Santi in questione sono San Mamerto, San Pancrazio, San Servazio, San Bonifacio di Tarso e Santa Sofia. E' dunque tradizione in una larga fetta dell'Europa centro-settentrionale aspettare che passino queste giornate prima di seminare. In Italia sembra essere sconosciuta ai più, anche se andando a scavare si trova un proverbio veneto che dice: "maggio per quanto bello, salva un granello di ghiaccio; un po' per San Pancrazio, un po' per San Servazio e il resto per San Bonifazio". Anche a Trieste la tradi-



zione è sentita. In croato si parla di ledene sveci ("santi di ghiaccio"), in francese di Saints de glace, ("santi di ghiaccio"), in inglese di Ice Saints ("santi di/del ghiaccio") o di Frost Saints, ("santi del freddo"), in tedesco di Eisheiligen ("santi di/del ghiaccio"), Eismänner ("uomini di/del ghiaccio"), gestrenge Herren ("rigidi signori") o di drei Gestrenge ("tre rigidi"), in olandese di ijsheiligen ("santi di ghiaccio"), in svedese di järnätter (lett.: "notti di ferro"), in ungherese di fagyosszentek ("santi gelidi", "santi glaciali"), ecc.

Ma com'è possibile che tutti gli anni, nello stesso identico periodo, si manifestino i medesimi fenomeni atmosferici? Qualcuno una spiegazione ha provato a darla. Sembra che le grandi masse di freddo e ghiaccio che si sono formate in inverno abbiano bisogno di alte temperatu-

re per sciogliersi; questo capita in genere verso metà maggio, e la conseguenza è proprio l'abbassamento repentino delle temperature. L'esatto opposto capita a novembre durante quella che viene chiamata "l'estate di San Martino"-molto più conosciuta- quando dopo le prime nevicate in montagna l'acqua si trasforma in ghiaccio; ciò provoca un aumento di energia che viene liberata nell'aria con conseguente temporaneo aumento della temperatura. Concetti complicati, che andrebbero ascoltati dalla bocca di un esperto. Non ci resta che porvi la nostra attenzione e verificare, verso metà maggio, l'andamento delle temperature, nella speranza che gelate tardive non rovinino il lavoro orticolo che, in effetti, quest'anno abbiamo iniziato in molti piuttosto presto...

LA RECENSIONE LE ASSAGGIATRICI - Rosella Postorino, Narratori Feltrinelli

Romanzo ispirato alla storia vera di Margot Wolk che, a 96 anni, aveva deciso di raccontare la sua storia. Vincitore Premio Campiello 2018. Nella Prussia orientale, a Gross Partsch, nell'autunno del 1943, Rosa, 26 anni, una giovane femmina ariana domata dalla guerra, diventa un'assaggiatrice di Hitler nella caserma di Krausendorf. Rosa racconta in prima persona il compito suo e delle sue compagne: assaggiare colazione, pranzo e cena destinati ad Hitler per scongiurare eventuali avvelenamenti "io bevevo un bicchiere d'acqua dopo l'altro per diluire l'angoscia", al contrario di alcune donne, le "invasate" che percepivano il loro incarico come una missione e avrebbero voluto Hitler come fratello o marito. Si definiscono "ancelle" che combattono tutti i giorni con la possibilità di essere avvelenate, ma che godono così del privilegio di mangiare e di essere pagate 200 marchi al mese. Rose cerca il consenso del gruppo, ma è diversa, viene da Berlino, da cui era dovuta fuggire a seguito di un bombardamento, è istruita, veste in modo ricercato. Dopo il matrimonio con Gregor e la fuga si è trasferita a casa degli suoceri, il marito è "disperso" sul fronte russo. La notizia la sconvolge e cerca di sottrarsi all'incarico, ma le SS la costringono a riprenderlo "non merito nulla, a parte ciò che faccio: mangiare il cibo di Hitler, mangiare per la Germania, non perché la ami, e neanche per paura. Mangio il cibo di Hitler perché è quello che merito, che sono" era un modo, il suo per ammutinarsi contro la vita. Tutto cambia per lei quando accetta l'invito ad un ricevimento nella dimora di una Baronessa, dove incontra il tenente Albert Ziegler (uno dei responsabili della caserma) che finge di non conoscerla. Nei giorni successivi, però, il tenente si apposta davanti alla sua finestra. La situazione si ripete, immutabile e lei comincia ad averne bisogno e a sentire la sua mancanza quando se ne va "la vita cominciava e finiva nella traiettoria del mio sguardo su Ziegler" fino ad iniziare una relazione e a sentirsi "dipendente" dal suo desiderio che, paradossalmente, le fornisce un senso

di libertà. Il loro rapporto, da esclusivamente sessuale diviene affettivo, ridono e scherzano insieme, il che la induce a pensare che il loro amore non fosse sbagliato, che valesse qualcosa "abitavamo un'epoca amputata, che ribaltava ogni certezza, e disgregava famiglie, storpiava ogni istinto di sopravvivenza". La situazione politica precipita, la Germania si prepara alla sconfitta ed Albert si preoccupa di salvarla, costringendola a partire per Berlino, nascosta in un vagone merci. Salto nel tempo

agli anni '90, Rose è ad Hannover, al capezzale del marito, morente, che era tornato alla fine della guerra dopo essere stato rinchiuso in un campo di prigionia. Avevano cercato inutilmente di ricostruire il loro rapporto, lei non gli ha mai raccontato del suo passato di assaggiatrice "tutto quello che ho imparato della vita è sopravvivere".

Romanzo interessante, forse sopravvalutato, che presenta alcuni spunti apprezzabili, come rievocare una storia, quella delle assaggiatrici, che alcuni storici avevano segnalato, ma di cui fino alla testimonianza di Margot Wolk non si aveva certezza. Pregevole il fatto che nella narrazione si inseriscono notizie legate alla Germania nazista, il 33 con i roghi dei libri voluto da Goebbels, il 36 con le Olimpiadi, insieme e ricordi personali, quando Rose scendeva con la madre nel rifugio antiaereo o quando un suo professore era stato sollevato dall'incarico ed arrestato

dalle SA in quanto ebreo, oppure i riferimenti al clima dell'epoca, a quanto la popolazione sapesse effettivamente di quello che avveniva nel paese, di Dachau, degli eccidi di massa, delle epurazioni, della soluzione finale, continuando, comunque, ad avere una fiducia cieca in Hitler, anche dopo Stalingrado. Linguaggio ricco di metafore, similitudini, a tratti poetico con un'aggettivazione pregnante, carica di significato, a volte inusuale. Troppo sbrigativo il finale, come se l'autrice avesse finito i suoi argomenti e cercasse una conclusione qualunque. Disponibile nella Biblioteca di Revigliasco.

Gabriella Maggi

Il fascino Belle Époque dei Café praghesi

di Luigi Mazzola

I locali, sorti a inizio '700 come punto di ritrovo della emergente borghesia, sono il simbolo della effervescente vita culturale cittadina. Sono rimasti pochi, ormai, i luoghi nei quali ancora oggi è possibile rivivere l'atmosfera autentica e ricca di suggestioni che caratterizzava la Praga inizi Novecento: città multiculturale e centro intellettuale di un impero, di un'epoca e di un mondo prossimi alla dissoluzione. Tra questi vi sono certamente le antiche birrerie cittadine e gli storici "café" o, in lingua ceca, "Kavárna".

Sono proprio questi ultimi, infatti, la manifestazione più tangibile dell'anima raffinata, e al tempo stesso decadente, della capitale boema: punto di riferimento importante nell'economia della nuova Europa e metropoli capace ancora di far convivere in armonia il presente, il passato e il futuro di una nazione e di un popolo. E proprio i caffè letterari praghesi, vere e proprie istituzioni culturali, sui cui tavoli sono state scritte alcune tra le pagine più belle e indimenticabili della letteratura mondiale del Novecento, saranno la meta di questo nostro breve viaggio.

I "café" si affermarono a Praga, e nelle capitali di tutta Europa, già nel Settecento come ritrovo dell'emergente borghesia che voleva distinguersi sia dall'aristocrazia, la quale si incontrava nei salotti privati, sia dalla classe proletaria che aveva nelle osterie il suo centro naturale di aggregazione. Già nell'Ottocento il termine divenne sinonimo di vita culturale e scambio di idee, ma anche luogo centrale nella vita economica e sociale della città. Intellettuali, scienziati e uomini d'affari sorseggiavano da tazze fumanti, a pochi centimetri gli uni dagli altri, quella bevanda da poco arrivata in Europa, tonica per il corpo e per lo spirito, di cui nessuno ormai poteva più fare a meno. Se agli inizi del XIX secolo a Londra si contavano circa 1000 "coffee house" e a Parigi addirittura 3000, anche a Praga, dove il primo "café" aprì le porte ai clienti nel 1714, la scelta su dove andare a leggere la stampa locale ed estera, o conoscere le ultime tendenze culturali, era certamente ampia. Se a Vienna, capitale dell'Impero, erano famosi il Café Landtmann - amato da Sigmund Freud e Gustav Mahler, - il Sacher o il Café Central ai cui tavoli solevano discutere, tra gli altri Karl Kraus, Alfred Adler e Stefan Zweig, anche sulle rive della Moldava la vita culturale si svolgeva nei numerosi "kavárny", ciascuno dei quali si distingueva per la propria caratteristica atmosfera e clientela. Le caffetterie della multietnica Praga potevano annoverare tra i loro frequentatori intellettuali del calibro di: Gustav Meyrink, Max Brod, Jaroslav Seifert, Vítězslav Nezval, i fratelli Čapek, e l'immane Franz Kafka, che nelle giornate dei rigidi e lunghi inverni continentali sedevano a discutere e a scrivere sui tavoli del Café Louvre, del Café Arco, dell'Edison, del Continental, del Deminka... luoghi che hanno contribuito a formare la società e la cultura di un'epoca. Agli inizi del Novecento la città bo-



1-3) Casa della Madonna Nera; 2) Café Imperial; 4) Café LOUVRE; 5) Kavarna Obecní Dum; 6) Café Savoy



ma era una fitta rete di circoli letterari che si riunivano nei locali più noti del centro. Tra questi gruppi di intellettuali c'era il Circolo di Brentano che si radunava intorno alla figura del filosofo e psicologo tedesco Franz Brentano. Anche Franz Kafka e il suo biografo e amico Max Brod parteciparono spesso a questi incontri tra il 1902 e il 1905, quando erano entrambi studenti universitari. Il Circolo si riuniva in una saletta del Café Louvre, vera e propria istituzione culturale cittadina, fin dal 1902, e ancora oggi attivo su quella che un tempo era la Ferdinandstrasse, oggi "Národní třída". Kafka frequentò il Louvre con una certa assiduità fino al 1905, anno in cui Max Brod fu escluso dal gruppo. Con molta probabilità, fu proprio in questo caffè che lo scrittore del "Processo" conobbe, qualche anno dopo, Albert Einstein, frequentatore del locale nel corso del suo soggiorno praghese. Il più noto cenacolo di intellettuali dell'epoca era però il "Circolo di Praga", nato già nel 1904 dal sodalizio di 4 ventenni: Oskar Baum, Felix Weltsch, Max Brod e Kafka. Dopo la diaspora di questi ultimi due dal Louvre, il Circolo di Praga scelse come propria sede il Café Arco all'angolo tra le vie "Hyberská" e "Dlážděná", che aprì le porte nel 1907 e divenne la sede preferita degli scrittori d'avanguardia di lingua tedesca. Qui Kafka incontrò la giornalista ceca Milena Jesenská che, in seguito, diventerà sua traduttrice e amante. Ma Kafka era un grande habitué di caffè

praghese nei quali trascorreva molto tempo e, nel corso della sua vita, ne elesse vari di volta in volta a suoi preferiti, cambiandoli con una certa frequenza come altrettanto fece con le dimore in cui visse. Tra i molti ricordiamo il Savoy - che lo scrittore visitò assiduamente tra l'ottobre del 1911 e il febbraio 1912 - e il Continental, uno dei più grandi caffè praghese, frequentato dalla borghesia tedesca e situato sul Graben (Na příkopě), non lontano dal Café Central, in cui era presente sempre una ricca selezione di stampa straniera. Assiduo cliente del Café Continental era invece lo scrittore ed esoterista austriaco, autore di molti romanzi tra cui il famoso "Der Golem", Gustav Meyrink, che con i suoi seguaci si riuniva nella "saletta degli scacchi" di questa antica "kavárna", dove parlava di spiritismo e dei suoi esperimenti medianici. Un altro importante caffè a Praga è il "Grand Café Orient" situato al primo piano della "Casa della Madonna Nera" all'incrocio tra le vie "Celetná" e la "Ovocny třída", edificio simbolo del contributo ceco al movimento cubista. Tale movimento, teorizzato da Picasso e Braque agli inizi del XX secolo, trovò terreno fertile in territorio ceco, dove fiorì dal 1910 al 1920 e fu tradotto in pratica non solo nella pittura e nella scultura, ma anche in mobili e oggetti di arredamento, stoviglie e persino nell'architettura. Praga è in sostanza l'unico luogo al mondo dove si possono ammirare interi palazzi cubisti, a parti-

re dalla "Casa della Madonna Nera" nella Città Vecchia, creata dal famoso architetto Josef Gočár nel 1910 quando aveva solo 31 anni, che accoglie al primo piano il Grand Café Orient, con arredi cubisti originali dell'epoca. La caffetteria è rimasta aperta per soli dieci anni, poiché è stata chiusa negli anni '20 quando il cubismo è caduto di moda.

Se pur si trovano in tutto il mondo caffè in stile Secession, Art Deco e Art Nouveau, il Grand Café Orient, prima e unica caffetteria cubista al mondo, può essere considerato l'antenato di tutti e rimane il più significativo ed elegante. Gli aspetti cubistici della casa sono visualizzati non solo nell'architettura della facciata e degli interni ma anche negli arredi della caffetteria. Questi includono un bel bar "cubist-buffet", altri arredi tra cui persino appendiabiti in stile cubista ed eleganti luci e lanterne tutte progettate da Josef Gočár.

Dopo una interrotta chiusura di circa 80 anni, agli inizi degli anni 2000 il "Grand Café Orient" è stato riaperto e ora possiamo riassaporare al suo interno il "gusto" dell'arte cubista. Nel 1914 un altro importante caffè iniziò la sua attività: l'Imperial, una meraviglia dell'art déco, sede del Club Letterario Ceco e famoso, all'epoca, per i suoi biliardi. Il Café Imperial fu chiuso già nel corso della Seconda Guerra Mondiale e riaperto nel 1992. Dopo la recente ristrutturazione del 2007, durata due anni, ha ripreso (in

via Na Poříčí n. 15), il suo magnifico aspetto di un tempo. Il Continental e il Central, dopo molti anni di esercizio, oggi non esistono più, mentre il Savoy (1893) che durante il comunismo serviva come luogo di reclutamento per le nuove leve della polizia, è stato finemente ristrutturato ed è ancora aperto nel quartiere di Malá Strana. Ha purtroppo cessato la sua attività anche il leggendario Café Arco che dagli anni '90 viene usato come mensa dal Ministero degli Interni. Impossibile poi non citare il Café Slavia, di fronte al Teatro Nazionale, che aprì nel 1881. Clienti dello Slavia furono Bedřich Smetana, Vítězslav Nezval (che lo nomina anche in una sua poesia), Jaroslav Seifert... fino ai contemporanei Jan Werich e Václav Havel (il primo presidente della Cecoslovacchia dopo la caduta del regime comunista in seguito alla "rivoluzione di velluto" del 1989). Altro Café molto interessante sotto l'aspetto architettonico e dei decori è la "Kavárna" che si trova al piano terra della Casa Civica (Obecní Dům), edificio costruito tra il 1905 e il 1911 con funzione di Centro Culturale, completamente restaurato e riportato ai primitivi splendori negli anni '90; esso rappresenta una pietra miliare nella storia dell'architettura praghese del periodo della Secessione, del quale offre una delle più preziose antologie e costituisce il più importante edificio di Praga in stile Art Nouveau. Il fabbricato venne costruito sul luogo dove sorgeva l'antica Corte Reale, dimora dei re boemi dalla fine del XIV sec. fino al 1483. Le ricche decorazioni interne ed esterne in stile secessionista sono opera di A. Mucha, M. Svabinsky, J. V. Myslbek e di altri artisti. Nel centro dell'edificio si trova la monumentale Sala Smetana - luogo del festival internazionale di musica "Pražské jaro" (Primavera di Praga), di numerosi concerti e di avvenimenti sociali importanti. La Praga della Prima Repubblica era nota anche con il nome di "Piccola Parigi" proprio a causa del grande numero dei suoi caffè letterari che non avevano nulla da invidiare a quelli della capitale francese. Ma la grande stagione delle caffetterie praghese finì durante il periodo comunista. Lo Slavia fu uno dei pochi che continuò la sua attività in questo periodo, anche se la sua estetica ne risentì molto, ma per la maggior parte degli altri iniziò una fase di decadenza e molti chiusero i loro battenti. Dopo la Rivoluzione di Velluto i caffè tradizionali praghese (almeno quelli rimasti) hanno vissuto un nuovo periodo di splendore. La maggior parte di essi è stata riaperta e ristrutturata e ancora oggi attira turisti, personaggi della vita culturale ceca e semplici cittadini che in questi luoghi trovano, come una volta, uno spazio ideale per leggere, socializzare e rilassarsi. Ad essi se ne sono aggiunti molti altri arredati secondo gli stili e le mode più disparate, ciascuno con la sua caratteristica clientela. Da quelli hipster a quelli in stile anni '30 i caffè praghese continuano oggi come un tempo a giocare un ruolo importante nella vita sociale, economica e culturale della capitale ceca.

Sfogliando il libro su Revigliasco di Nicolao Cuniberti troviamo un interessante spunto per parlare della storia e dei costumi, questa volta non di Pecetto, ma del paese in cui visse questo uomo di studi che fu appunto di Revigliasco arciprete. Il paese divenuto Comune già nel XIII secolo, molti lo sapranno, altri lo avranno dimenticato, altri ancora lo ignoreranno completamente, aveva degli Statuti assai antichi di cui si erano serviti i Signori per "longhissimo tempore" ma non "bene clara" che furono sostituiti nel 1462 con dei nuovi "giusti equi e onesti", ma "troppo rigidi".

L'interessante immagine che si viene a delineare leggendone gli articoli è quella di un paese rurale dell'Alto Medio Evo in cui come in un quadro se ne intravedono i beni naturali: campi, piante, vigne... o quelli comuni: strade, cascine, orti, e gli uomini, quasi definiti nei loro gesti e abbigliamento, sembrano muoversi come in un film storico. Questo quadro caratterizza la società Comunale (non molto tranquilla sembrerebbe) di quel tempo in modo così chiaro ed espressivo che potremmo benissimo riferirlo a qualunque paese si fosse trovato in quel punto della storia. Secondariamente, e non per importanza, è interessante notare come vengano introdotti in questi Statuti i primi semi di quello che poi diventerà il manuale delle buone maniere, le regolamentazioni del buon vivere civile, senza soprusi da parte dei Signori (ed è per questo che vennero redatti), né danni da parte degli "uomini" così definiti in contrasto ai Signori. Oggi, che un personaggio come Greta appare all'orizzonte per ricordare a tutti che dobbiamo preservare il benessere del mondo che è molto limitato, vediamo come già



nel 1462 alcuni articoli degli Statuti richiamassero a un comportamento civile, che soprattutto non recasse danno alla natura o al lavoro di altri uomini. A parte il civilissimo Art. 66: "Chi getta cose turpi per la strada che procurino fetore ai passanti incorre nella multa dei 5 soldi", altri, come l'Art. 88: "Nessun manovale esporti broppe o pali dalle vigne altrui sotto pena di 12 denari" o l'Art. 105: "Chi taglia, pela, sradica qualche pianta di salice non vengaria, di verne, arbre... incorre in una multa da 20 soldi a 40" si susseguono come in un video di brutte abitudini campestri. L'Art. 106 continua: "...Se di salice vengaria 5 soldi per ogni fascio di vimini", quindi l'Art. 107: "Chi ruba una corbellata o cavagnata di uva, incorre nella multa di 40 soldi". L'Art. 113: "Chi ruba rape dovrà pagare 4 soldi per ogni fascio". Art. 128: "Nessuno osi zappare terra nei fossati del castello o nelle sue ripe, né pascolare le bestie sotto pena di 10 soldi". Art. 98: "Chi ruba il fieno paghi 3 soldi di multa per ogni bracciata, 10 per ogni fascio, 30 per ogni somata (equivalente al carico di un

mulo), 5 libbre per ogni lezata (equivalente a una slitta)". Questa raccolta di articoli regolamenta abbastanza chiaramente i rapporti tra l'uomo e la natura ed invita a una correttezza nei rapporti tra venditori e acquirenti del bestiame come cita l'Art. 77: "Nessuno può vendere carne di pecora, ariete, capro per carne di mon-

tone; carne di scrofa per carne di porco sotto pena di 5 soldi". (Quanto avrebbero dovuto pagare di multa i venditori di gatti per conigli...) Gran parte degli articoli erano rivolti direttamente alle persone per convincerli alle buone maniere.

Art. 44: "...Chi percuote con la spada, con mattoni, con bastone... dovrà pagare 25 libbre; se con spargimento di sangue dovrà pagare il doppio eccetto che il sangue sia sparso solo dal naso. Se queste cose sono fatte contro una meretrice o un ribaldo la multa è ridotta a un terzo." (perché poveretti?)

Art. 46: "Chi con inganno e malizia ferisce un'altra persona in modo da debilitarla o farle perdere un membro dovrà pagare 100 libbre. Se non può pagare gli sia tagliato il membro vulnerato." (...)

Art. 49: "Se percosse o ferite avvengono fra parenti siano immuni da multe eccetto che vi sia spargimento di sangue".

Art. 52: "Per frenare e reprimere gli

appetiti della libidine, si stabilisce che chi commette adulterio con qualche donna volente o consenziente, nel territorio di Revigliasco incorre nella pena di 25 libbre, altrettanto dovrà pagare la donna. ...Chi pecca con una pubblica meretrice consenziente è immune da pena se non è coniugato, se coniugato incorre nella pena di 10 soldi" (Forse con una legge simile si debellerebbe oggi un grosso problema sociale)

Grande potere, significato dovevano avere secondo i manoscritti ritrovati questi Statuti, i cui testi iniziavano così: "Nel nome della Santa e individua Trinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e della Beata Vergine Madre e di San Martino e di tutta la Curia trionfante. Così sia"

Gli Statuti furono promulgati nel luogo ed entro le mura di Revigliasco, ossia sotto il portico della piazza dei Signori del luogo di Revigliasco e redatti da un notaio pubblico della Diocesi di Vercelli l'11 maggio 1461.

ORGANIZZATA DA INTERNATIONAL HELP E PRO LOCO REVIGLIASCO

Serata contrasto alla tratta di esseri umani in Guatemala



Si consolida la collaborazione tra la Pro Loco di Revigliasco, su iniziativa del Presidente Marino Briccarello, ed International Help, nella figura del Dr. Gianni Sartorio, che Giovedì 11 Aprile hanno organizzato, al Salone Silvio Pellico, una serata di sensibilizzazione alle problematiche che investono i Migranti in Centro America. Sono intervenuti Don Piero Nota, per 23 anni missionario in Guatemala, e Mario Lopez, rifugiato Guatemalteco. Mario, laureato in matematica ed oggi postino a Torino, dove si è trasferito con la sua famiglia ottenendo la status di Rifugiato, ha incontrato a Limon Don Piero che dopo essere partito dalla sua parrocchia di Mirafiori aveva scelto di fare il missionario, "povero tra i poveri" con l'obiettivo di aiutare i bambini di strada, cercando di difenderli dalla criminalità organizzata, le donne, adescate e indotte alla prostituzione, gli uomini costretti, per mantenere le proprie famiglie, a diventare corrieri della droga. In un clima di guerra civile, protrattasi per 30 anni, dal 1966 al 1996 e che è costata 250.000 vittime, Mario, preso di mira in quanto collaboratore di Don Piero è stato minacciato nei suoi affetti (morte di moglie e figli), ha visto un fratello morire ed è finalmente riuscito, con l'appoggio della Pastorale migranti ad espatriare e a rifarsi una vita in Italia. A fine guerra vi è stata una recrudescenza dell'attività criminale. Ancora oggi un governo corrotto organizza la tratta, il traffico d'armi, vige impunita la corruzione. I politici si arricchiscono a scapito della popolazione e distruggono l'ambiente. Un filmato del

2011, del Dr. Sartorio, ha permesso all'attento pubblico di meglio comprendere le difficoltà, i pericoli che subiscono uomini e donne che cercano di fuggire dal paese, utilizzando le loro poche risorse per pagare uomini senza scrupoli che permettano loro di fuggire verso gli Stati Uniti. La Pastorale Migranti di Città del Guatemala, con il suo responsabile Padre Mauro Verzeletti, continua la sua campagna contro la tratta di esseri umani anche con l'aiuto concreto di International Help che ha supportato economicamente le vittime dell'eruzione del Volcan de Fuego, che ha causato ingenti danni e migliaia di vittime e di sfollati. Molto significativo l'intervento di Padre Piero che con grande umiltà ha parlato del suo impegno e della necessità di "stare con, camminare con, collaborare, vivere insieme, educare, formare, aiutare la gente a crescere". Ha definito i migranti dei "sognatori" che inseguono un'utopia e vanno, come un fiume in piena, verso gli Stati Uniti incontro ad un destino che presenta incognite e pericoli. Forti le analogie con i migranti africani che fanno rotta sull'Europa. Solo in Messico, negli ultimi anni, come testimoniato da un Responsabile di "Carovane Migranti" sono scomparse almeno 40.000 persone. E' un flusso che non si può fermare e la situazione al confine tra Messico ed Usa si sta facendo sempre più critica sotto l'amministrazione Trump. Al momento l'unica cosa concreta da fare è aiutare i gruppi che supportano questi inguaribili "sognatori".

Gabriella Maggi

COMPLEANNO

Riasch Giurnal

magia-letteratura-poesia-musica-pittura
per la sopravvivenza del nostro giornale

fantastico apericena

spettacolo nella tradizione di

Piemont Europa

Venerdì 14 giugno ore 19.30

Revigliasco - Salone Silvio Pellico

Ingresso libero su prenotazione al 377 2691612



la magia di Mago Morzy



i libri di Ernesto Gallarato

i quadri di Ivana Frola

le poesie di Caterina Bianco Bernasconi

la voce e l'intrattenimento di

Angela Bernasconi



Anno nuovo vita nuova, ho deciso di rendere accessibile ogni angolo della nostra cantina...non è uno scherzo, abbiamo tanta di quella roba "forse potrebbe servire" che quasi non entriamo più.

Apprendo scatole molto datate ho trovato alcune macchinine, i modellini di automobili in scala 1/43, con le quali giocavo da bambino.

Su quelle è inutile discutere, non si buttano! Ricordo il disappunto di mia nonna quando, con grande anticipo sui tempi, le sottoponevo alle prove di crash: quelle a me meno care venivano lasciate cadere dal balcone, con il risultato che potete immaginare.

A questo punto arrivava, puntuale, la dichiarazione solenne della nonna: "T'ses un desbela!" Vabbè, mi sentivo le mie almeno una volta al giorno per ogni giorno d'estate, immagino fosse un destino comune a molti "gagnu" degli anni 60.

Qualche anno fa ho incontrato un Desbela con la D maiuscola, un frugoletto biondo di 5 anni, viso d'angelo ma indole da satanasso.

Siamo in Zambia, in un lodge affacciato sul fiume Zambezi, nel Lower Zambezi Nat. Park.

È un posto di grande fascino, location strepitosa con albe e tramonti da cartolina.

I proprietari sono una giovane coppia di bianchi di origine Boera (discendenti cioè dai primi coloni Olandesi), persone alla mano, per nulla sussiegose e, a quanto vediamo, in buona sintonia con il personale che manda avanti la baracca, tutti immancabilmente neri.

Hanno due figli, Joshua e Karen.

Joshua, 5 anni, è uno scatenato, un piccolo Attila; nonostante la tata lo cambi d'abito almeno due volte al giorno, lui è sempre pieno di polvere dalla testa ai piedi.

Si arrampica a piedi nudi ovunque riesca, tra l'altro con notevole abilità, ed è costantemente appiccicato ai ragazzi che accompagnano noi turisti nei safari per sapere cosa si è visto quel giorno, se ci sono stati incontri particolari e così via.

Karen, 8 anni, pare avere come modello la più nota Karen Blixen; sempre impeccabile, con un ampio cappello di paglia, talvolta con gli occhiali scuri.

Modi gentili ma un po' freddi, un'elegante borsetta con l'immane bambola che pettina accuratamente, di solito seduta ad un tavolo un po' in disparte ma con vista impareggiabile sul grande fiume.

Una peculiarità della struttura è l'aver una pozza d'acqua, a debita distanza, dove quotidianamente si fermano i branchi di elefanti che si trovano in zona.

Assistere all'abbeverata dei più grandi animali del Pianeta, comodamente seduti a sorseggiare un drink, è una di quelle esperienze che gratificano.

La nostra guida ci mette comunque in guardia, mai avvicinarsi troppo e, ancor più in questo periodo, massima attenzione a qualsiasi gesto che possa innervosirli o anche solo distrarli.

In almeno un paio di branchi ci sono alcune femmine in calore, condizione che concorre ad avere i giovani maschi molto su di giri.

Quando sono in quella condizione si separano dal branco seguite da alcuni pretendenti, che in questo periodo trasudano visibilmente un segreto da alcune ghiandole che si aprono sulle tempie.

Un giorno, poco dopo pranzo, arriva alla pozza un bel gruppo di elefanti: ci accorgiamo subito che qualcosa non fila per il verso giusto, c'è parecchia agitazione, lo si vede dal continuo movimento delle orecchie, tipico segnale di nervi tesi e preparazione ad un eventuale scontro.

Cominciamo ad osservarli, i piccoli sempre vicino alle mamme, i piccolissimi camminano praticamente sotto la pancia della mamma, vi-



sto che non gli è ancora ben chiaro l'uso della proboscide, e il loro equilibrio è precario.

Jeff, la guida, ci indica due femmine, al centro dell'attenzione dei maschi.

E' abbastanza strano che, pur essendo chiaramente corteggiate, rimangano nel gruppo; chissà, forse i ragazzi non fanno abbastanza, o non sono i loro tipi.

Mentre abbozziamo ipotesi vediamo arrivare, trafelato, uno dello staff che in lingua locale si rivolge a Jeff.

Lui si gira di scatto e si mette, letteralmente, le mani nei capelli: il giovane Joshua, di bianco vestito, si sta arrampicando su un albero posto a pochi metri dalla pozza, e sta salendo su un lato del tronco in bella vista agli elefanti.

Non poteva scegliere albero peggiore; le sue acrobazie vengono quasi subito notate dal branco, che non tarda a manifestare il suo disappunto.

Tutti gli adulti, giovani e non, cominciano a muovere alternativamente le zampe, senza spostarsi ma creando polvere, principalmente per proteggere i piccoli.

Le mamme barriscono, male non fa.

Le giovani femmine e i loro spasimanti sono in crisi profonda: Joshua viene visto come un intruso che vuole interrompere la loro attività. Se fosse un quadrupede di media pericolosità, non un leone per intenderci, e non si trovasse su un albero lo avrebbero, senza dubbio, già "caricato" e probabilmente eliminato.

Arrivano i genitori del disbela, la madre è sull'orlo di una crisi di nervi, il padre sembra pietrificato.

Joshua sale sempre più, gli elefanti più intransigenti si avvicinano all'albero.

Il tronco non è proprio una scala, il fanciullo fa fatica, ogni tanto scivola, si direbbe che perda sangue da un braccio, probabilmente ha raschiato da qualche parte.

E adesso? Una volta che i più arrabbiati saranno a tiro, se vorranno con un colpo di proboscide faranno volare Joshua chissà dove.

La madre, che ha capito l'andazzo, piange come una fontana, il padre sente di dover fare qualcosa, ma cosa?

Noi quattro assistiamo alla scena, non possiamo fare altro, ma è nostra intenzione andare dietro le quinte prima che il tutto si concluda nel modo peggiore.

Ci siamo, tre maschi sono attorno all'albero, le orecchie sbattono, le proboscidi oscillano, sta

per partire la carica.

Cos'altro può succedere, purtroppo il più sembra fatto.... e invece no, siamo in Africa, terra di inimmaginabili contrasti e altrettante impensabili risorse... arriva Karen, forse attratta, o disturbata, dall'evento.

Si avvicina a noi, aposa la borsetta su una sedia, si toglie gli occhiali da sole, ma non il cappello. E' di un'eleganza invidiabile: camicetta bianca con maniche lunghe, gonna beige poco sotto il ginocchio, calze di cotone, bianche, scarponcini in pelle leggera senza un briciolo di polvere. Un girocollo di perle e un braccialetto di piccole pietre colorate, entrambi sobri ma di buona fattura, completano il suo look.

Si guarda intorno, abbozza un mezzo sorriso, parte decisa verso il branco.

La sua mossa è talmente inaspettata che nessuno riesce a bloccarla, anche se, pare, non sia necessario: percorsi una decina di metri si ferma, toglie il cappello, comincia a sventolarlo in direzione del fratello e urla: "Joshua, be careful!" (fai attenzione!).

Cala il silenzio tra tutti noi adulti, genitori, staff, Jeff, turisti.

I tre bestioni sotto l'albero si girano verso Karen, si direbbe guardandola con stupore.

Joshua la saluta, dall'alto del suo ramo.

Lei ripete il movimento ancora un paio di volte, si gira e torna.

Rimette gli occhiali da sole, si siede, la borsetta in grembo; la guardo come fosse un alieno, neanche Paul Newman ne "La Stangata" avrebbe potuto fare meglio.

I genitori, sconvolti, le sorridono.

Ma la cosa più sorprendente è la reazione degli animali; dal branco sembra partano dei richiami ai tre in spedizione punitiva, che ora paiono disorientati.

Se fossimo tra umani, direi che il gesto semplice e spontaneo di una bambina ha improvvisamente abbassato la tensione, rendendo consapevoli i marmaldi di quanto fosse spropositata la loro reazione di fronte all'inerte esuberanza del fratello.

Già, ma loro sono elefanti, neanche lontanamente imparentati con gli umani.

Si stacca una mamma dal branco, va in direzione dell'albero della discordia, si ferma, alza e abbassa la proboscide un paio di volte, sembra parlare con il trio.

Questi sbattono ancora un po' le orecchie, un ultimo sguardo al cucciolo di uomo impolverato e impaurito, e lentamente rientrano nel branco. Unanime respiro di sollievo, ora non resta che aspettare che si allontanino.

Si avvicina l'ora della merenda, per Joshua preparerei pane e schiaffi, per Karen una tazza di tea, con un velo di latte...



TS **TECNOSERVICE**
VENDITA E ASSISTENZA
MACCHINE DA GIARDINO

Su acquisti superiori ai 20€ UN SIMPATICO OMAGGIO ai LETTORI del RIASCH GIORNAL

Negozio: **Piazza Mercato, 5 MONCALIERI (TO)**
 Officina: **Via Lagrange, 2 Tel. 011.64.18.77**

WWW.TECNOSERVICETORINO.NET

Carissimi lettori, Anche a nome di tutti i collaboratori ringrazio i tanti di voi che con parole a volte anche inaspettate hanno manifestato solidarietà a questo giornale. Tutti concordi nel non voler cessare le pubblicazioni ed a sollecitarci per trovare soluzioni a proseguire la stampa. Molti di voi hanno **RG** in archivio dal primo numero ed altri ci chiedono numeri arretrati che hanno perso quando è uscito. Delle parole sentite ultimamente e di questo piccolo ma significativo (per noi) collezionismo ne siamo stracontenti perché

vuol dire che **Riasch Giurnal** interessa e nella sua semplicità piace. Tutto bello, tutto ok ma come già scritto sul numero 49 i tempi sono difficili non solo per noi e i conti non tornano. L'economia non se la passa bene e non solo quella del nostro paese ma vediamo che tutto il mondo è in difficoltà, politica e soprattutto economica. Manca lavoro, la tecnologia ha tolto tantissimi posti d'impiego e molte attività chiudono. Nel nostro piccolo questo è grave, perché la pubblicità su di un giornale a taratura

limitata è difficile da reperire. Sempre più complicato trovare sponsor. Abbiamo già fatto più riunioni di redazione ed alcune idee sono emerse e si stanno valutando attentamente. Quest'anno **RG** compie dieci anni e questo numero è il **cinquantesimo**, bel traguardo che noi per primi non vogliamo disperdere nel nulla. Ce la metteremo tutta e siamo sicuri che con il vostro aiuto e soprattutto quello dei validi collaboratori e vecchi inserzionisti **Riasch Giurnal** continuerà ad "uscire".
La redazione



Ancora una volta

Ancora na volta
vorja balè
e deje drinta,
fin-a avèj el fià curt
e mal ai pè.
Ancora na volta
vorja campè
na rama an-t l'eva
e deje dapress,
a rota 'd còl,
fin-a lagiù,
al saut d'la pera.
Ancora na volta
vuria sauté
a pè giont,
ensima la banca,
con atension
e senza sbagliè.
Ancora na volta
vado al pajon,
le gambe a tramolo,
anche se an giuto
con èl baston.

Anna Cavallo

Un sincero e commovente ricordo di Renzo Crosa

Addio Renzo

Te ne sei andato in silenzio, caro Renzo, così come avevi vissuto. Riasch Giurnal ti ha dedicato sull'ultimo numero un commovente ricordo. Mi voglio associare per l'amicizia di cui mi onoravi e perché la tua perdita è stata per me un grande dolore.

Lo è stato per tutta la borgata dove tutti ti amavano e hanno seguito con trepidazione il tuo lento decadimento.

Non sono state sufficienti, purtroppo, le cure e l'amore di Lidia e di mamma Consolina che ti hanno dedicato tutto il loro tempo e le loro energie per sostenerti. Nel porgere le condoglianze esprimo loro la mia sincera ammirazione.

Ti abbiamo dato l'ultimo saluto in una giornata di sole che ha mitigato il gelo di gennaio e riscaldato i cuori di chi ti aspettava sul sagrato della parrocchia. In chiesa, gremita in ogni ordine di posti, si respirava un'aria traboccante di commozione che il parroco ha mitigato rivolgendoti parole toccanti. Fuori c'era la banda

musicale ad attenderti. Ma non ha suonato la marcia funebre, ha assecondato il tuo desiderio sciordinando solo arie vivaci e marcette briose. Ho pensato a quanto avrai sorriso, di lassù, ascoltandole; perché sapevi affrontare la vita con il sorriso.

Eri un lettore attento. Fino a quando sei stato in salute venivi tutti i giorni a trovarmi in negozio a prendere il tuo giornale. Era un piacere stare ad ascoltarti. Mi parlavi di poesia, di musica, dei tempi in cui Revigliasco aveva la sua banda musicale, di cui sei stato presidente, dei circoli frequentati da tutta la borgata dove le persone socializzavano e facevano comunità. Mi rendevo conto che eri dotato di un'intelligenza luminosa e di un grande cuore. Ogni tanto con gli amici trascorrevamo serate liete che ricordo con nostalgia.

Eri soprattutto un poeta delicato e uno scrittore arguto. Scrivevi con il cuore, quasi esclusivamente in lingua piemontese, più vicina al tuo sentire. Il tuo era un linguaggio semplice e in-

tenso, un misto di dolcezza e di ironia miscelate in giusta misura. Riasch Giurnal ha pubblicato numerosi tuoi scritti scegliendo quelli che suggerivi fra la tua copiosa produzione.

Amavi il tuo paese cui hai dedicato versi gentili:

*"..che bela la vision 'd cola borgà:
una pugna 'd ciabote là 'n sel brich
ch'a vivo a l'ombra del cioché antich
con le veje muraje descrustà..."*

Un ultimo pensiero va a Lidia e a mamma Consolina, dolci creature care a tutta la borgata e alle quali tutti vogliamo bene. Spero che questo attenui il loro dolore.

Addio caro Renzo, ti porterò nella mia memoria finché vivrò. Lascia che ti immagini ora seduto su una nuvoletta candida con in grembo taccuino e matita per scrivere i tuoi ultimi, bellissimi versi e con in mano un bicchiere per brindare all'eternità.

Giovanni Cavallero

SOCRATE



Nell'antica Grecia Socrate aveva una grande reputazione di saggezza. Un giorno venne qualcuno a trovare il grande filosofo, e gli disse:

- Sai cosa ho appena sentito sul tuo amico?

- Un momento - rispose Socrate. - Prima che me lo racconti, vorrei farti un test, quello dei tre setacci.

- I tre setacci?

- Ma sì, - continuò Socrate. - Prima di raccontare ogni cosa sugli altri, è bene prendere il tempo di filtrare ciò che si vorrebbe dire. Lo chiamo il test dei tre setacci. Il primo setaccio è la verità. Hai verificato se quello che mi dirai è vero?

- No... ne ho solo sentito parlare...

- Molto bene. Quindi non sai se è la verità. Continuiamo col secondo setaccio, quello della bontà. Quello che vuoi dirmi sul mio amico, è qualcosa di buono?

- Ah no! Al contrario

- Dunque, - continuò Socrate, - vuoi raccontarmi brutte cose su di lui e non sei nemmeno certo che siano vere. Forse puoi ancora passare il test, rimane il terzo setaccio, quello dell'utilità. E' utile che io sappia cosa mi avrebbe fatto questo amico?

- No, davvero.

- Allora, - concluse Socrate, - quello che volevi raccontarmi non è né vero, né buono, né utile; perché volevi dirmelo?

Se ciascuno di noi potesse meditare e metter in pratica questo piccolo test... forse il mondo sarebbe migliore.

L'orto a scuola

Lo scorso anno scolastico, noi bambini di terza della scuola Massimo D'Azeglio di Revigliasco, abbiamo preso delle cassette (*gentilmente offerte dalla ditta Sagna*), abbiamo messo il velo da sposa, della terra e abbiamo piantato delle verdure. La signora Martina (mamma di Viola, classe prima) ci ha portato delle piantine che noi abbiamo piantato e sono cresciute bellissime, verdi e alte. Quando avevamo finito la scuola, le piante erano bellissime. È stata un'emozione molto bella perché l'orto l'abbiamo fatto da soli (sì, anche se con un po' di aiuto delle maestre) (*Ginevra*). Dopo aver messo il velo da sposa,

la terra e le piante abbiamo formato quattro isole (*con bancali in disuso*) e abbiamo dato il nome di un gruppo (*Virginia*). Nel mio orto e in quello dei miei compagni abbiamo piantato i cipollotti, i pomodorini, il prezzemolo, la curcuma, il basilico, il rosmarino, l'aloè, la zucca. (*Elisa*). Ci siamo divisi in gruppi e abbiamo iniziato a mettere i pomodori, prezzemolo zucche, l'origano, la curcuma, l'aloè e i peperoni e abbiamo chiamato i nostri gruppi 'pollice verde', 'i piantatori del re', 'l'isola verde' e 'Gino' (*Rebecca*).

Nel mio orto c'erano le cipolle, i pomodorini, il basilico, la zucca, un po' di prezzemolo e dell'aloè (*Loris*). Ogni volta che uscivamo in cortile, andavamo a controllare se le piante erano cresciute e le bagnavamo. E da allora sono diventate sempre più belle (*Giulia*). Mi piaceva quando piantavo le piante, quando scrivevo il mio nome sulla mia cassetta e quando raccoglievo gli ortaggi cresciuti dalle piante. Quasi tutti giorni dobbiamo bagnare le piante. Per tenere in alto le cassette, le mettevamo sopra delle assi di legno così abbiamo fermato delle isole di quattro cassette e poi abbiamo dato un nome ciascuna (*Edoardo*). Abbiamo anche messo dei fili perché le altre classi non potevano andare nel nostro orto, perché dovevano chiedere il nostro permesso (*Bruno*). Poi (a giugno) ab-

biamo portato l'orto a casa. L'abbiamo svuotato e lo abbiamo riportato a scuola a settembre, all'inizio del nuovo anno scolastico (*Niccolò*). Quando lo avevo a casa, ogni sera lo bagnavo, compresi sabato e domenica; lo bagnavo tutti i pomeriggi e tutte le sere e la mattina quando potevo, perché avevo il calcio (*Daniele*). Per me l'orto è stata una cosa abbastanza normale, perché a fare delle piccole coltivazioni sono già abituato, però mi è sembrata un'idea carina

(soprattutto per il fatto che potevamo portare a casa le piantine

alla fine della scuola). Piuttosto particolare l'idea di

un orto in cassetta, piccolo e facile da trasportare,

in modo che per noi bambini sia facile da

gestire e trasportabile; carino, mi è piaciuto

abbastanza (*Olmo*). È stata un'esperienza

bellissima e mi sono divertita molto (*Ginevra*). Fare l'orto è stata un'esperienza

molto bella, poi tanto l'importante non è

fare l'orto ma averlo fatto con tanta felicità

e con i miei amici (*Virginia*). Nel mio orto

ho piantato delle piante, ogni pianta per me

rappresenta un'emozione, tipo: le cipolle mi

danno una grinta pazzesca, anche il rosmarino

mi dà un'aria di: "Vai che ce la puoi fare!" (*Amedeo*).

Per me è stata una bellissima esperienza quella di piantare

le piante, e anche di vedere i fagioli crescere (*Jacopo*). Venerdì 5

aprile 2019 alcuni papà di prima e di terza sono venuti a vangare e

preparare per la semina nel giardino della scuola. C'eravamo anche

io, Amedeo e Niccolò che li abbiamo aiutati a prendere la terra:

l'abbiamo messa nei cassoni (*Edoardo*). Questa primavera, la scuola

ha chiesto ai genitori di aiutare a dissodare il giardino per piantare

i fiori e more. Io, Edoardo e Amedeo, con la paletta, abbiamo riempito

dei secchi di terra, poi abbiamo versato tutto nei cassoni. Alla

fine abbiamo mangiato la torta tutti insieme (*Niccolò*).

La classe terza della scuola Massimo d'Azeglio di Revigliasco

(Nota: il corsivo è dell'insegnante, i testi sono originali dei bambini)

